

Usa, debito record di 34mila miliardi

Scenari

In tre mesi stock cresciuto di mille miliardi di dollari
Pesano tassi, guerra, welfare

La componente energia responsabile della risalita dei prezzi a Parigi e Berlino

Sostenuto dall'impennata della spesa per armamenti (guerra in Ucraina e forniture a Israele), il debito degli Stati Uniti ha raggiunto e superato la cifra record di 34mila miliardi di dollari.

In Europa intanto l'inflazione registra una leggera crescita in Francia e in Germania, a causa della componente energia. Parigi ha comunicato un tasso del 3,7% per dicembre con un rialzo mensile dello 0,1%. Stessi numeri sono stati rilevati in Germania. Oggi i dati definitivi dell'Eurozona.

Bellomo, Cellino, Lops, Sorrentino, Valsania — a pagg. 2 e 3

Il debito americano supera il tetto dei 34mila miliardi \$

Usa. Solo negli ultimi tre mesi impennata di mille miliardi: pesa l'aumento dei tassi e sono fuori controllo pensioni e sanità. Il 30% dei bond è in mano a investitori istituzionali (Giappone in testa)



La somma rischia di toccare i 50mila miliardi entro fine decennio per far fronte alla necessità di risorse federali

Marco Valsania
NEW YORK

Il debito nazionale degli Stati Uniti ha superato per la prima volta i 34.000 miliardi, con un'impennata di mille miliardi negli ultimi tre mesi e di 2.600 miliardi in un anno. Il traguardo record, rivelato dal Dipartimento del Tesoro, promette di diventare preoccupazione politica centrale in vista delle elezioni americane a novembre, foriero di battaglie sulla salute economica del Paese, su tagli di spesa e riforme fiscali.

Il futuro del debito solleva interrogativi anche oltre i confini americani. La componente più delicata è l'80% del totale in mano al pubblico (il restante è inter-agenzie), equivalente a circa il 100% del Pil. E quasi ottomila miliardi, il 30%, è nelle tasche di investitori internazionali, per più di metà governi: in testa è il Giappone con 1.100 miliardi, seguito dalla Cina con oltre 800 e poi da alleati europei quali Gran Bretagna, Belgio e Lussemburgo.

Ma il dibattito più duro è interno. L'opposizione repubblicana accusa il presidente Joe Biden e i democratici di eccessivi disegni di spesa pubblica che aggravano i deficit annuali, dai programmi sociali alla transizione energetica. La Casa Bianca risponde

che l'impeto è derivato piuttosto da generalizzati sgravi delle tasse voluti dal partito conservatore americano sotto George W. Bush e Donald Trump, che ad oggi avrebbero aggiunto diecimila miliardi alla montagna dell'indebitamento. Biden rivendica piani per ridurre i futuri deficit di 2.500 miliardi con eliminazione di sprechi e imposte su grandi aziende e redditi alti.

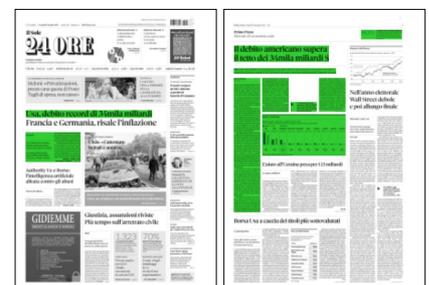
In assenza di svolte, dominano vecchie e nuove spinte al debito. Un recente contributo all'accelerazione arriva dalla marcia nei tassi di interesse: il loro costo netto è lievitato del 39% nello scorso anno fiscale e raddoppiato dal 2020. Dovrebbero balzare a 1.400 miliardi entro dieci anni, il triplo del 2022. Questo mentre incombono voci sempre più ardue da controllare, come pensioni e sanità con l'invecchiamento della popolazione, o da prevedere quali i bilanci delle guerre.

Le scadenze per fare i conti con debito e spesa non tarderanno: un accordo temporaneo in Congresso sul budget 2024 ha esteso i finanziamenti al governo, a seconda dei ministeri, solo fino al 19 gennaio e al 2 febbraio. In assenza di ulteriori intese lo spettro è quello di paralisi almeno parziali dell'amministrazione federale. La montagna del debito, oltretutto, appare destinata a innalzarsi per continuare a rispondere alle necessità di risorse federali: il Tesoro ha in programma di emettere titoli per mille

miliardi entro fine marzo e il debito potrebbe valicare i 35.000 miliardi entro le urne di novembre. Analisti vedono poi il totale, in mancanza di accorgimenti, salire di duemila miliardi l'anno, diretto a 50.000 miliardi forse già entro fine decennio.

Abbastanza da rilanciare allarmi su troppi rischi e zavorre, anche perché l'aumento avviene mentre l'economia è tuttora in condizioni positive e potrebbe minare risposte a eventuali shock. «Minaccia il futuro economico», ha ammonito il think tank Peter G. Peterson. «Un pericolo per la sicurezza nazionale», ha incalzato il Committee for a Responsible Federal Budget. Alcuni analisti mettono in guardia da eccessivi allarmismi, data la solidità del Paese che esorcizza ravvicinate ipotesi di crisi. Colpi a rating o outlook sul debito Usa sono stati frutto, più che di cifre assolute, della disfunzione politica che ha visto Washington flirtare con default e shutdown. Un spettro però che nell'anno delle urne può riapparire.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

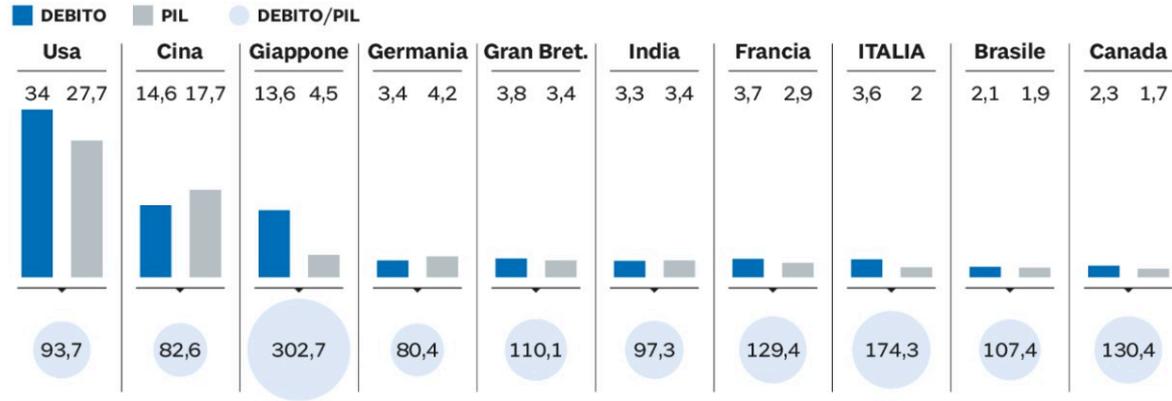


80%
00901

IL DEBITO USA IN MANO PUBBLICA
Circa 8mila miliardi, pari al 30%, sono poi detenuti da investitori istituzionali. Per più di metà si tratta di governi stranieri

Debiti a confronto

Debito pubblico nazionale e prodotto interno lordo.
Dati in migliaia di miliardi di dollari e rapporto tra i due valori in percentuale



Fonte: Us Clock Debit.org (aggiornato alle 14 di ieri)